10VAR21A1001 ZALLCALL 12 21:50:55 01/09/98

Le **Storie**

La perfetta letizia di Punna e Francesco

GIANPIETRO SONO FAZION

Punna il monaco pensò di andare a vivere nella regione di Sunaparanta. Il Buddha lo mise in guardia: «Gli abitanti di quella terra sono rozzi e violenti. Che cosa farai se ti insulteranno?». «Penserò che sono davvero buoni, dal momento che non mi colpiscono con le mani», rispose Punna. «E se ti colpiranno con le mani?», continuò il Buddha. «Penserò che sono davvero buoni, perché non mi tirano i sassi». «E se ti colpiranno con i sassi?». «Penserò che sono davvero buoni, perché non usano il bastone». «E se ti colpiranno con il bastone?». «Penserò che sono davvero buoni, perché non usano il pugnale». «E se ti uccideranno?», chiese infine il Buddha. «Penserò che vi sono dei discepoli sofferenti, malati, tormentati nel corpo e nello spirito, che vorrebbero morire: ebbene, io questa morte l'ho trovata senza cercarla», concluse serenamente Punna. (Majjhimanikaya,145)

Narrano i Fioretti (cap.8) che un freddo giorno d'inverno Francesco e frate Leone camminavano sulla strada che da Perugia conduce a S. Maria degli Angeli, sotto Assisi. «Frate Leone», disse Francesco, «sebbene i frati minori diano esempio di grande santità sulla terra, ricorda che in ciò non sta perfetta letizia». Poi Francesco riprese: «O frate Leone, sebbene il frate minore dia la luce ai ciechi, faccia udire i sordi, cacci i demoni, ricorda che in ciò non sta perfetta letizia». Un uccello si udiva tenue tra gli alberi. Disse ancora Francesco: «Se anche il frate minore conoscesse tutte le lingue e tutte le scritture, anche in ciò non starebbe perfetta letizia». Percorsero un altro miglio in silenzio: «O frate Leone, pecorella di Dio, sebbene il frate minore conosca tutto ciò che sta sulla terra e il corso delle stelle nel cielo, ricorda che anche in ciò non sta perfetta letizia». Da lontano apparve l'ombra scura della Porziuncola, e Francesco gridò a Frate Leone, che procedeva avanti: «Se il frate minore predicasse così bene da convertire tutti gli infedeli, ricorda che anche in ciò non sta perfetta letizia». Si avvicinava la notte, la neve aveva ricoperto gli alberi e la terra. «In nome di Dio, padre, ti prego di dirmi dove sta perfetta letizia», disse frate Leone. Rispose Francesco: «Se quando arriveremo al convento, gelati e affamati, il guardiano ci scambierà per due briganti, e alle nostre insistenze uscirà fuori con un bastone e ci getterà nella neve: se noi sopporteremo tutto questo pazientemente e con serenità, in ciò, frate Leone, è perfetta letizia». Affrontare ogni evento della vita con animo equanime, sereno, è il messaggio di Punna e Francesco. Il terremoto che ha colpito i monti di Colfiorito in settembre, ha reso inabitabile la mia casa. A lato della porta è rimasta l'immagine di Francesco che procede curvo tra le nuvole e il vento, accompagnato dai versi del Cantico delle Creature: «Laudato sì, mi Signore, per frate vento, et per aere et nubilo et sereno et onne tempo». Risalendo il monte, parlo agli uccelli: «Laudato sì, mi Signore, per frate terremoto, che richiama consapevolezza, che risospinge in cammino».

Da uno studio della fondazione Migrantes e della Caritas romana l'Italia «multireligiosa»

«Questo è il Dio nel quale credo» La mappa religiosa degli immigrati

Un terzo del totale è di fede islamica, ma sommando cattolici, protestanti e ortodossi i cristiani rappresentano la maggioranza. Nel nostro paese arrivano anche ebrei, buddisti e induisti. Minoranze in attesa di una tutela religiosa

Grandi religioni, piccoli numeri. Oddio forse non proprio così piccoli, ma certo non tali da giustificare inquietudini o, peggio ancora, allarmi. Allah, Budda, Confucio, l'immenso panthèon induista o quello non meno esoterico dell'animismo africano, in Italia godono infatti di un numero di proseliti a ben vedere modesto. Nei giorni in cui, magari fuorviato da immagini televisive o dai titoloni sui mass media, qualcuno si sente assediato dall'«orda islamica», ecco che a riportare tutti con i piedi per terra provvede una ricerca congiunta di studiosi della Caritas di Roma e della Fondazione ecclesiale Migrantes da decenni impegnata ad assistere i nostri connazionali all'estero e ultimamente proprio gli immigrati nel Belpaese. Su 57 milioni di abitanti, gli stranieri provenienti da Stati musulmani sono infatti 371.882, un terzo di tutti gli immigrati regolari: 1.095.622. I cattolici e gli altri cristiani nell'insieme rappresentano però la maggioranza: rispettivamente 332.474 (il 30,3%) e 246.638 (pari al 22,5%) soprattutto protestanti o ortodossi venuti specialmente dai Paesi dell' Est. Per gli amanti della statistica i musulmani della Lombardia (88.112) superano quelli del Lazio (53.390), mentre a loro volta i cattolici del Lazio (93.918) sono più numerosi di quelli che vivono tra la Valtellina e il Po (76.865). Più di due terzi dei musulmani vengono dall'Africa. Le isole col 44,1% e le regioni del nord col 34,7% hanno il primato dei fedeli di Maometto.

Il caleidoscopio delle religioni orientali conta 66.630 seguaci (il 6,1% sul totale) e gli animisti, quasi tutti africani, sono 15.537 (1,4%). Oltre metà di chi ha credenze orientali si professa buddista, gli induisti sono un terzo e i confuciani il 10%. Più del 50% dei cattolici e dei cristiani di altre confessioni proviene dall'Europa e dall'America. Tutt'altro che trascurabile, secondo Migrantes e Caritas di Roma, la comunità cristiana d'Africa e d'Asia, specialmente filippina che da sola rappresenta un sesto del totale dei cattolici; un quarto sono invece latino-americani, quasi metà europei e per il 5% africani. A Roma si concentra la maggioranza dei cristiani e dei fedeli di religioni orientali. Per quanto riguarda l'ebraismo, circa 4.000 immigrati si sono aggiunti ai 35.000 ebrei italiani.

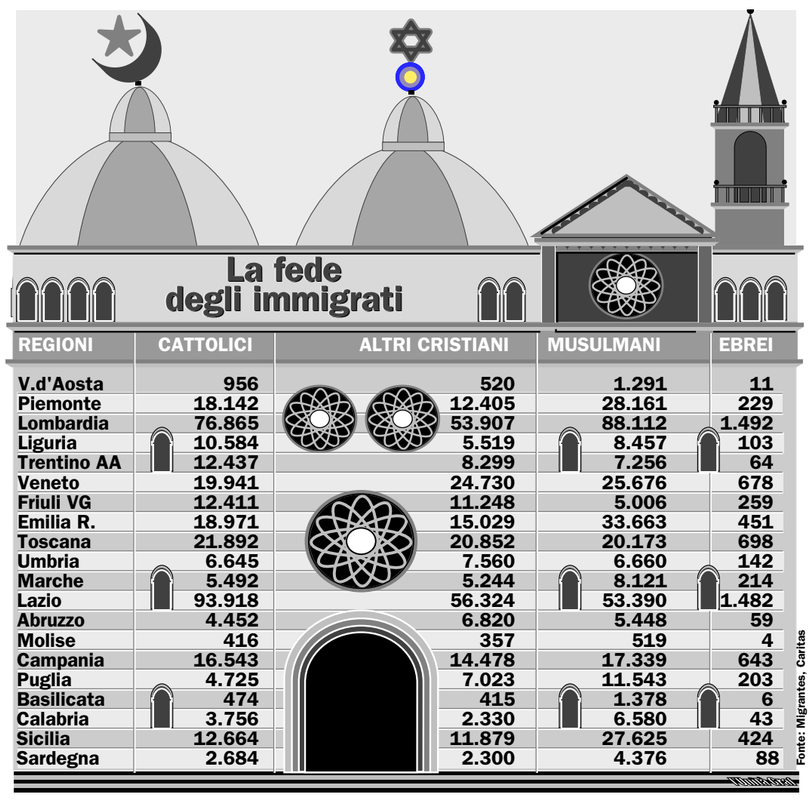
Appena spenta l'eco delle festività natalizie è entrato nel vivo il mese del Ramadam, il digiuno islamico, quindi le giornate di riflessione congiunta tra cristiani ed ebrei (a Roma mercoledì 17 gennaio) nonchè le settimane per l'unione tra confessioni cristiane e celebrazione buddiste. Sono altrettanti segni di come anche in Italia prenda piede un mosaico multireligioso dal quale non si può prescindere. Cosa che pare farsi strada anche ai vertici delle istituzioni con il lavoro della specifica commissione istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri per la definizione di nuove «intese» con le minoranze religiose del nostro Paese.

«Parlare di un milione di soli musulmani - mettono in guardia i ricercatori - non ha fondamento. È una cifra sopravvalutata che sembra funzionale solo a generare la paura di un'invasione». Il dottor Stefano Allevi, sociologo dell'Università Statale di Milano, è lapidario: «Sì, la percezione è questa, prendiamo per invasione quello che è soprattutto un naufragio... Lo vedo alle conferenze cui partecipo, appena snocciolo le cifre reali sono accolto da incredulità, perfino da delusione. Questo non fa che testimoniare la paura che può produrre alla lunga comportamenti irrazionali. Mi è successo di contestare al professor Alberoni la cifra folle di "due milioni" di musulmani in Italia; al massino, con irregolari e convertiti italiani, siamo sul mezzo milione». Quali sono le indicazioni chiave che si traggono dallo studio Caritas-Migantes? «Intanto che la presenza dei musulmani è radicata e irreversibile e bisogna tenerne conto.

Poi è significativo l'emergere della pluralità religiosa; attraverso l'immigrazione le religioni che una volta erano altrove oggi stanno qua. Non esistono più mondi monoculturali. Dunque c'è bisogno di una reciproca conoscenza, quella che "loro" sono costretti a fare, e che noi dovremmo compiere». Quanto è ancora lunga la strada per un pieno riconoscimento della libertà religiosa? «Non so. Certo la via della legge che, per carità, ben venga comunque, mi sembra piuttosto l'espressione della scarsa volontà di alcuni settori del Governo di arrivare all'intesa principale che ancora manca, quella con i musulmani».

Nega l'idea della «bomba islamica» anche Paola Vitiello, del Centro stranieri della Caritas di Bologna che ha oltre 17 mila immigrati stranieri: «Non vedo proprio pericoli, nè tantomeno il bisogno di crociate; l'importante è tessere incontri personali, sviluppare l'ascolto reciproco. Solo così si abbattono le barriere, l'esclusione. Mi spaventa piuttosto la crescita del disagio mentale, dell'alcolismo, indotti dalla perdita della dimensione religiosa che ritroviamo in chi resta ai margini della società». «I dati della ricerca - insiste la Vitiello - ci dicono che siamo davanti a un flusso equilibrato e che va favorito il reincontro nella vita quotidiana di chi ha ricevuto l'annuncio di Cristo in altri paesi».

Sergio Ventura



REGIONI	CATTOLICI	ALTRI CRISTIANI	MUSULMANI	EBREI
V.d'Aosta	956	520	1.291	11
Piemonte	18.142	12.405	28.161	229
Lombardia	76.865	53.907	88.112	1.492
Liguria	10.584	5.519	8.457	103
Trentino AA	12.437	8.299	7.256	64
Veneto	19.941	24.730	25.676	678
Friuli VG	12.411	11.248	5.006	259
Emilia R.	18.971	15.029	33.663	451
Toscana	21.892	20.852	20.173	698
Umbria	6.645	7.560	6.660	142
Marche	5.492	5.244	8.121	214
Lazio	93.918	56.324	53.390	1.482
Abruzzo	4.452	6.820	5.448	59
Molise	416	357	519	4
Campania	16.543	14.478	17.339	643
Puglia	4.725	7.023	11.543	203
Basilicata	474	415	1.378	6
Calabria	3.756	2.330	6.580	43
Sicilia	12.664	11.879	27.625	424
Sardegna	2.684	2.300	4.376	88

Fonte: Migrantes, Caritas

Cambia l'informazione religiosa della radio pubblica

Radiorai: arriva «Oggiduemila» Palinsesto tutto nuovo per il Giubileo

Radiorai cambia programmazione in vista del Giubileo. Grazie alla collaborazione tra Stefano Gigotti direttore dei programmi, Paolo Ruffini direttore del Gr e Nuccio Fava responsabile dei programmi Rai per il Giubileo da sabato prossimo il weekend di Radiouno entrerà nel segno dell'informazione religiosa.

Il giorno 10 alle 13.25 comincia «Glorie e pentimenti - Storie di crociate, roghi e perdoni», una fiction storica che affronterà gli avvenimenti sui quali Papa Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo del 2000, ha recitato il Mea culpa a nome della Chiesa e di tutti i cristiani. Tema della prima puntata, le Crociate, cui seguiranno la questione ebraica, la condanna di Galileo, l'inquisizione, le donne, le persecuzioni contro i protestanti.

«Scegliere Lucetta Scaraffia, docente di Storia contemporanea, come autrice dei testi - ha spiegato Stefano Gigotti - è segno della chiave laica con la quale si è voluto leggere i fatti, nello stile di un bilancio del secolo cui la chiesa stessa non si è sottratta». Domenica invece, dopo la tradizionale diretta della messa festiva, su Radiouno (e non più sul secondo canale come in precedenza) riprende alle 10.17 la lettura della Bibbia con il commento di mons. Gianfranco Ravasi, dedicato al Cantico dei Cantici. Alle 10.30 prenderà il via «Oggiduemila», un nuovo rotocalco che raccoglie l'eredità delle trasmissioni «Vivere la fede» e «Mondo Cattolico» e accompagnerà i radioascoltatori alla diretta con l'Angelus recitato dal pontefice, commentato in studio da due conduttori e un ospite. «La sfida - ha spiegato Filippo Anastasi, che con Filippo Svidercoschi è autore e conduttore del programma - è stata quella di creare un settimanale di informazione religiosa dal ritmo serratissimo, senza radiopredriche o lunghissime interviste: solo per la prima puntata, cioè per un'ora e 45 minuti di programma, abbiamo previsto almeno 38 interventi tra schede di inviati, di redattori, di collaboratori e interviste». Il programma si articolerà in tre blocchi e, tra le altre rubriche, conterrà il fatto del giorno, che per la prima puntata sarà un'intervista a Ernesto Galli Della Loggia sul valore storico di questo pontefice. Nella terza parte ci sarà «Cronache del Giubileo» curata dalla struttura di Nuccio Fava. Nella prima puntata, un confronto a distanza tra mons. Sepe, della Commissione Giubileo del Vaticano e il sindaco Rutelli. «Obiettivo ideale del programma - ha detto Svidercoschi - è dare maggiore visibilità alla quotidianità della fede, a tutti con un linguaggio non clericale e non trionfalistico». E nel segno della novità anche la riflessione religiosa quotidiana del mattino: cambio di rete, da Radiodue a Radiouno, d'orario, dalle 7.20 alle 6.20, e anche di protagonisti: la conduzione non sarà più affidata esclusivamente a cardinali e vescovi ma anche a parroci e laici, uomini e donne.

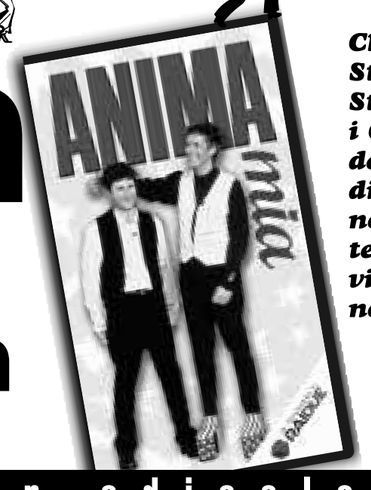
Monica Di Sisto

Il «delegato» Buoncristiani a Famiglia Cristiana

Trascorsa la tregua delle feste natalizie, monsignor Antonio Buoncristiani, a cui il Papa ha conferito lo scorso 1° settembre pieni poteri per riportare «ordine» nella Congregazione dei Paolini, ha incontrato ieri il Cdr di «Famiglia cristiana». L'incontro, definito in uno scarno comunicato sindacale «discreto», è «durato un'ora e mezzo» e detta la nota «ha avuto un carattere prevalentemente informativo». Sugli esiti della riunione oggi il Cdr informerà i giornalisti dei periodici San Paolo, ma già il fatto che si sia tenuto può essere considerato un fatto nuovo. Infatti, sin'ora la rappresentanza sindacale del settimanale, avendo considerato da sempre come controparte l'azienda rappresentata per il 99% dal Superiore generale, don Silvio Pignotti, non si era proposta un colloquio con mons. Buoncristiani. Ora, quest'ultimo, promuovendo l'incontro, ha voluto far conoscere direttamente la sua versione dei fatti svoltisi nell'ultimo anno, ma ha anche chiarito che è lui, e non altri, ad avere i poteri necessari per decidere il da farsi sui destini del settimanale e degli altri periodici San Paolo. Dal «delegato» un richiamo: la sua proposta di nominare un «Comitato di esperti», con l'intento di «integrare» sul piano teologico la direzione del settimanale, senza volerne «limitare l'autorità», non è stata, finora, attuata. È questo un modo, molto abile, per introdurre una sorta di «sovranità limitata» all'attuale direttore, don Leonardo Zega, dato che, avendogli chiesto le dimissioni, si è sentito rispondere che le avrebbe date solo se a chiedergliele fosse stato il Superiore generale, don Silvio Pignotti. Ma il superiore ha però dichiarato di «non aver mai chiesto le sue dimissioni e di non intendere chiederle». Non solo. Nell'incontro di ieri, definito soltanto «discreto» dai membri del Cdr, mons. Buoncristiani ha fatto sapere che il cambiamento del direttore va attuato prima del Capitolo generale della Congregazione di San Paolo in programma per il 15 aprile. Si apetta, ora, che mons. Buoncristiani compia un atto autoritario senza precedenti.

Alceste Santini

anima mia
cercami oggi
domani fuggo via



Claudio Baglioni e Fabio Fazio, Star Trek e l'Incredibile Hulk, Starski e Hutch, gli Intillimani e i Cugini di campagna: il meglio degli anni '70 rivive in due ore di comica magia e luccicante nostalgia. Il grande successo televisivo del '96, finalmente in videocassetta. Assolutamente da non perdere!

ANCORA PER POCHI GIORNI

Videocassetta e risate in edicola a L. 20.000